LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Venerdì-Sabato 14-15 Aprile 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. [illegible] - (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Sagra della cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 22 per linea corpo 7. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-129 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie (numeri settimanali): Anno L. [illegible] Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39

Redaz., [illegible] Via Davide Bertolotti, 3

Suggestivo rito pasquale nella Cappella Sistina

Roma, venerdì sera.

(g. c.) Nella cappella Sistina si è svolto stamane il grandioso rito papale detto della «Messa dei Presantificati», cioè non di una Messa vera e propria, perchè in essa non ha luogo la consacrazione ma di una liturgia nella quale vengono consumate le specie eucaristiche consacrate ieri e conservate nel Santo Sepolcro.

La Messa è stata celebrata dal cardinale Pacelli, Segretario di Stato. Il rito, a cui il Papa dopo il 1870 non aveva più partecipato, ha avuto principio con il canto del passio secondo S. Giovanni, quindi il predicatore apostolico padre Virgilio da Valstagna, alla presenza del Papa e di 19 cardinali ha recitato la predica sulla Passione che era stata fissata per martedì scorso ma che il Papa ha voluto fosse invece inclusa nella cerimonia odierna. Si è poi svolto il corteo pontificio che ha preceduto il Papa dalla Cappella Paolina alla Sistina. Il Papa ha portato il Sacramento fiancheggiato dai cardinali diaconi. Il baldacchino era sorretto da otto vescovi. Pio XI ha proceduto all'adorazione della Croce che era deposta sui gradini dell'altare. Deposti gli abiti pontificali e vestito del solo camice e della stola è sceso dal trono; due cardinali gli hanno tolto le pantofole bianche e il Papa ha proceduto a piedi scalzi sino all'altare dove si è prostrato profondamente ed ha baciato il Crocefisso. Ritornato il Papa in trono, hanno baciato il Crocefisso, egualmente scalzi, i cardinali, i vescovi e i prelati. La cerimonia è finita alle 13,15.

Con la funzione odierna le cerimonie pasquali nella Cappella Sistina sono terminate. Non resta che il solennissimo pontificale papale a San Pietro il giorno di Pasqua, il quale, a sua volta, si chiuderà con la benedizione impartita dal Papa dalla loggia centrale esterna della Basilica, benedizione per la quale vivissima è l'attesa e che verrà, a quanto si prevede poco dopo le ore 13 di domenica. Le truppe italiane, costituite da rappresentanze di tutte le armi, renderanno al Pontefice gli onori presentando le armi. Il concerto della Guardia Palatina, schierata con bandiera sulla piazza, suonerà l'inno pontificio. Il momento della benedizione sarà annunciato con tre squilli di tromba.

DOLLFUSS RICEVUTO DAL PAPA

Roma, venerdì sera.

(g. c.). Alle 18,30 il Papa ha ricevuto in privata udienza nella sua biblioteca il Cancelliere austriaco Dollfuss trattenendolo a colloquio 35 minuti.

LA MISSIONE ARGENTINA VISITA MONTECITORIO E IL CAMPIDOGLIO

Roma, venerdì sera.

Ieri, alle ore 10,30, S. E. Ramos Mexia ed alcuni componenti della Missione argentina si sono recati alla Camera dei deputati accompagnati all'ingresso di Montecitorio dagli onorevoli questori. Il Presidente della Camera S. E. Giuriati ha ricevuto la Missione al primo piano e l'ha quindi accompagnata a visitare l'aula e le principali sale del palazzo, trattenendosi a lungo con i graditi ospiti in cordiale colloquio. Assistevano i componenti del Consiglio di presidenza della Camera e numerosi deputati. Alla Missione è stato offerto un rinfresco.

Nel pomeriggio i membri dell'Ambasciata, con a capo il signor Mexia, si sono recati in Campidoglio. Gli illustri ospiti si sono trattenuti a lungo nelle sale dei palazzi capitolini, ammirando le stupende opere d'arte che essi contengono, e dalle finestre del palazzo senatorio hanno potuto godere della vista [illegible]

NOTEVOLE SENTENZA CIRCA IL COMPENSO DI FERIE NON GODUTE

Roma, venerdì sera.

In tema di diritto alla retribuzione per ferie annuali non godute, la prima sezione civile della Corte di Cassazione ha pronunciato una notevole sentenza, decidendo sul ricorso proposto da Ulrico De Portis contro la Società An. per la ferrovia Cividale-Caporetto. Il De Portis, capo servizio presso la Società, all'atto del licenziamento, si ebbe negata la retribuzione per ferie annuali non godute, avendo la Società addotto che egli aveva fatto varie assenze abusive, cosicchè, tutto compreso, non poteva dirsi che avesse perduto le sue giornate di riposo.

La Corte d'Appello di Trieste accolse questa eccezione della Società e negò al De Portis il diritto a chiedere la retribuzione per ferie non godute. Questa sentenza è stata però annullata dalla Corte di Cassazione che ha rinviata la causa per il nuovo esame alla Corte d'Appello di Venezia, in sede di Magistratura del lavoro.

«L'articolo 26 delle norme sull'equo trattamento — dice il Supremo Collegio nella sua sentenza — conferisce al lavoratore il diritto di esigere, anno per anno, un periodo di riposo retribuito, il quale non ha nulla in comune con le assenze dal servizio previste dall'articolo 25 delle stesse norme. Tali assenze, infatti, sono o autorizzate dai superiori o sono arbitrarie, e in questo caso portano di conseguenza la perdita della retribuzione, o dei provvedimenti disciplinari: ad ogni modo non vengono mai a compensarsi, sia in tutto o in parte, con le ferie annuali. Pertanto non era lecito affermare senz'altro che dovesse presumersi che il De Portis avesse inteso di rinunciare al diritto di esigere il riposo annuale. In nessun caso sono ammesse — o quindi non possono neppure essere presunte — rinuncie preventive ad un diritto garantito da una norma di ordine pubblico. E' anche chiaro che — soggiunge la sentenza — mancato il godimento delle ferie per ragioni di servizio o per altri motivi, il diritto dell'impiegato non si perde, ma si identifica e si consolida in un credito di denaro, alla cui esigibilità il datore di lavoro non può opporre se non le eventuale prescrizione».

I PRIMI RISULTATI DELL'INCHIESTA PER LA CATASTROFE DELL'«AKRON»

Lakehurst, venerdì sera.

Si è chiusa la prima fase dell'inchiesta davanti al Dipartimento della Marina sul disastro dell'«Akron».

Il capitano Scinec, esperto tedesco di aeronautica, pure non volendo criticare l'operato del comandante del dirigibile, Mac Cord, ha espresso l'opinione che, con una manovra differente da quella seguita, l'aeronave avrebbe potuto essere salvata. Anche secondo l'aerologo tenente Maguire, se invece di dirigere l'«Akron» verso nord-est, fosse stato spinto verso occidente, la catastrofe forse non sarebbe avvenuta.

LE PROVE DI UN NUOVO DIRIGIBILE SOSPESE IN AMERICA

Parigi, venerdì sera.

La *Chicago Tribune* annunziava stamattina che le autorità americane avevano deciso di non ritardare più oltre il volo di prova del *Macon*, il fratello gemello dell'*Akron* rimasto distrutto giorni or sono. Lungo 250 metri circa, di un diametro di 40 metri esso è costato due milioni di dollari. Esso doveva essere pilotato oggi da 83 uomini fra cui 18 ufficiali che dovevano sottoporlo a ogni specie di prova, prove dalle quali sarebbe dipesa definitivamente la sorte dei dirigibili e degli Zeppelin negli Stati Uniti. Un telegramma giunto in serata da New York annunzia che, in seguito a istruzioni precise dell'autorità aeronautiche, le prove del nuovo dirigibile sono state rinviate.

UN ALTRO ARRESTO A BELGRADO PER IL COMPLOTTO REPUBBLICANO

Belgrado, venerdì sera.

In merito al complotto repubblicano scoperto l'altro giorno dalla polizia di Belgrado, si apprende che anche un altro arresto è stato operato, e cioè quello del noto avvocato di Belgrado Vlada [illegible]. Le indagini continuano per scoprire tutte le fila del complotto che, a quanto sembra, doveva essere abbastanza vasto.

«ROMA CENTRO DELLA PACE DEL MONDO»

Santiago del Cile, venerdì mattino.

Tutti i giornali pubblicano a grandi caratteri la notizia dei convegni italo-tedeschi a Roma. Non fanno commenti ma i commenti sono i titoli che dicono essere ora Roma il centro d'Europa e della pace del mondo.

LA PROPAGANDA TURISTICA ITALIANA RILEVATA IN GERMANIA

Monaco, venerdì sera.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* pubblicano una corrispondenza da Roma nella quale si sottolinea l'affluenza di stranieri a Roma, elogiando l'organizzazione e la propaganda turistica italiana che possono servire di modello alla Germania. La corrispondenza mette anche in luce i grandi progressi della città di Roma dovuti alla personalità ed al genio di Mussolini.

LA GRECIA CHIEDE A GINEVRA UNA INCHIESTA FINANZIARIA DEL PAESE

Ginevra, venerdì sera.

Il Governo greco ha inviata una richiesta alla Società delle Nazioni tendente a provocare l'invio in Grecia di una delegazione di esperti internazionali per procedere ad una inchiesta sulla situazione finanziaria del Paese. Nel presentare la sua richiesta il Governo greco sottolinea l'urgenza dell'inchiesta stessa, facendo notare che, indipendentemente dall'interesse che potrebbe presentare per la buona gestione delle finanze pubbliche greche, la conclusione di un tale studio, il Governo greco giudica che l'esame della sua situazione finanziaria, da parte di esperti designati dalla Società delle Nazioni, sia di natura tale da facilitare i negoziati che esso ha attualmente in corso con i suoi creditori in merito al servizio del suo debito estero.

L'USO DEI GRASSI DA CUCINA DISCIPLINATO IN GERMANIA

Berlino, venerdì sera.

Un'ordinanza del Ministero dell'Economia fa obbligo ai proprietari di trattorie e di alberghi di esporre al pubblico cartelli nei quali sia esplicitamente dichiarato quali specie di burri o di grassi usino in cucina.

I recipienti nei quali i grassi sono venduti al pubblico debbono portare una etichetta indicante la composizione esatta dei grassi. La misura tende ad evitare l'uso inutile di grassi artificiali, affinchè le classi povere possano trovare in commercio quantità sufficienti di grassi.

IL CENTRO-ATTACCO DEI GRANATA PRESTERA' SERVIZIO MILITARE A LIVORNO

Livorno, venerdì sera.

La *Gazzetta dello Sport* di stamane pubblica, datata da Torino, la notizia che Busoni, il centro attacco dei «granata», per il quale, secondo il foglio sportivo, erano in corso pratiche al fine di ottenere che venisse inquadrato nel 91.o Reggimento Fanteria di stanza a Torino, ha dovuto presentarsi improvvisamente chiamato a Livorno dove pare dovrà essere arruolato nel Corpo Reali Equipaggi.

La notizia data dalla *Gazzetta dello Sport* è sostanzialmente esatta. Busoni, arrivato ieri a Livorno, ha passato questa mattina la visita di leva presso la nostra Capitaneria di Porto, ed è stato arruolato nel Corpo Reali Equipaggi.

Il Ministro tedesco dell'Aria, Göring, accompagnato dal Segretario del Partito S. E. Starace visita la Mostra della Rivoluzione.

La politica delle destre francesi

Tardieu per l'intransigenza e contro ogni revisione

Parigi, venerdì sera.

In un articolo pubblicato sull'*Illustration* sotto il titolo: «L'atonia della Francia», l'ex-presidente del Consiglio Andrea Tardieu prende posizione contro le proposte italo-britanniche per l'accordo delle quattro grandi Potenze occidentali. Tardieu afferma che è venuto per la Francia il momento di reagire e di rispondere «no» a talune di esse proposte. Interpretando l'articolo 19 del Patto ginevrino alla redazione del quale collaborò, l'ex-Presidente del Consiglio esclude che esso implichi una possibile revisione delle clausole territoriali dei trattati e afferma tra l'altro:

«L'articolo 19 parla di revisione dei Trattati divenuti inapplicabili, ma una frontiera costituisce un fatto. Un fatto è applicabile dal momento che esso è applicato a una frontiera; inapplicato significa la guerra».

Tardieu critica perciò il Gabinetto Daladier per avere accettato di discutere la proposta italo-britannica e «per non aver reagito fin dal primo momento» contro di essa. Parlando poi in generale della politica estera francese, l'ex-Presidente del Consiglio scrive:

«Mai, dopo il 1920, la Francia conobbe tante difficoltà nelle sue relazioni estere, dopo che queste difficoltà si sono concretate, nello spazio degli ultimi dieci mesi, con le esigenze tedesche di Losanna e di Ginevra, con la partenza della Delegazione del Reich da Ginevra, con la faccenda dei debiti americani, con il Piano inglese di disarmo, con il Piano Mussolini, con il discorso di MacDonald e con le proteste della Piccola Intesa. Durante questo periodo si sono firmati numerosi documenti, fra cui il «gentlemen agreement». Ma tutti questi documenti sono stati portati via dal vento. Su che cosa si è dunque d'accordo?».

Lo scrittore afferma poi che la Francia deve respingere il vano pacifismo e ricorda che, da quindici anni ad oggi, tutte le volte che essa ha detto di no, «quando Millerand ha fatto occupare Francoforte, quando Briand ha fatto occupare le città renane, quando Poincaré ha fatto occupare la Ruhr, e quando lo stesso, impedendo la retrocessione anticipata della Saar, ho rifiutato di firmare il Trattato dell'Aja poichè non vi figurava nessuna clausola relativa alle sanzioni; quando, infine, la Camera francese si è opposta al pagamento del 15 dicembre scorso, non sono avvenute mai le catastrofi che qualcuno aveva creduto di dover prevedere».

«Un Paese — conclude Tardieu — vale per ciò che vuole e per ciò che può. I soli problemi essenziali sono i problemi morali e per risolvere le nostre difficoltà internazionali abbiamo bisogno in Francia delle riforme che si impongono per i problemi interni».

Alcuni giornali nazionalisti si distinguono stamane per violenti attacchi contro il Vaticano a proposito della politica ad esso attribuita nei riguardi della Germania hitleriana. L'*Ordre*, tra gli altri, pubblica un articolo nel quale rimprovera al Vaticano la sua «esecrabile politica filotedesca».

IL DISAVANZO FRANCESE DALADIER VUOL DIFENDERE LA «TRINCEA DELLA LIBERTA'»

Parigi, venerdì sera.

La Camera francese ha votato il bilancio con 514 voti favorevoli contro 67 sfavorevoli. Le spese ammontano a 50 miliardi e gli introiti a 45 miliardi. Vi è dunque un disavanzo di 5 miliardi.

In sede di discussione del bilancio della guerra, Daladier ha affermato nuovamente che egli vuole consacrare ogni suo sforzo alla organizzazione della pace europea, ma poichè la Francia costituisce attualmente l'ultima trincea della libertà e della democrazia, è pur necessario che la trincea si difenda.

LA SERRATA DELLA CITROEN CONTINUA SEMPRE

Parigi, venerdì sera.

Si è svolta alla Borsa del Lavoro, stamane, una nuova riunione tumultuosa di un migliaio di operai delle officine automobilistiche Citroën, che perseverano nella serrata. Si è svolta dopo una riunione del Comitato centrale dello sciopero. Una nuova delegazione di lavoratori si recherà quest'oggi dal ministro François Albert, e domattina, alle 10, sempre alla Borsa del Lavoro, avrà luogo un'assemblea generale operaia.

Leggete in seconda pagina

La strana ipotesi del capitano Lehmann

poderoso romanzo d'appendice di MASSIMO ESCARD

IL PROBLEMA DEI MUTUI NEGLI STATI UNITI UN MESSAGGIO DI ROOSEVELT

Washington, venerdì mattino.

Il Presidente Roosevelt ha inviato al Parlamento un messaggio con cui afferma innanzi tutto che, allo scopo di favorire il risanamento economico della nazione è necessario e urgente proteggere i possessori di piccoli alloggi dai pericoli derivanti dagli onerosi riscatti dei mutui ipotecari. Roosevelt chiede che vengano approvati provvedimenti per un meccanismo che permetta la sistemazione su ragionevoli basi delle ipoteche attualmente gravanti sui piccoli alloggi contemperando i bisogni dei debitori coi diritti dei creditori. E per raggiungere lo scopo ritiene necessaria non solo una diminuzione del saggio d'interesse ma anche la possibilità di sospendere il versamento delle rate d'interesse e di capitale in caso di bisogno estremo. Per poter applicare queste provvidenze Roosevelt raccomanda l'emissione di obbligazioni immobiliari con la garanzia della tesoreria per gli interessi. Le facilitazioni suddette dovrebbero applicarsi per le ipoteche che non superano l'ammontare di diecimila dollari e il presidente ritiene necessario un prestito di due miliardi di dollari. La Camera ha approvato il progetto senza discussione.

Il presidente dell'Assemblea, Rainey, ha frustrato il tentativo di un gruppo di oppositori tendente a fare approvare un provvedimento inflazionista: si voleva autorizzare il governo ad emettere obbligazioni per otto miliardi da impiegarsi per il riscatto di tutte le ipoteche sulle aziende rurali. Il progetto di legge sarà ora sottoposto all'esame del Senato.

Alla Camera alta il senatore Bankhead ha presentato una risoluzione con la quale si tende a fissare un termine di trenta giorni per la relazione della Commissione del senato per gli affari bancari e monetari a riguardo di una eventuale inflazione nelle attuali condizioni economiche e finanziarie del paese. La commissione dovrebbe riferire su problemi specifici quali la riduzione del titolo della moneta d'oro, l'emissione di biglietti da parte della riserva, la rimonetizzazione dell'argento.

I DUCHI DI BRABANTE RIPARTITI DA BRINDISI PER PARIGI

Brindisi, venerdì sera.

Ossequiati dal Prefetto Martinelli, alle 11 sono giunti in idrovolante, provenienti da Alessandria d'Egitto, le LL. AA. RR. i Duchi di Brabante. Sono ripartiti in ferrovia alle 13,45 per Parigi.

L'on. Lantini col Consiglio Nazionale della Confederazione fascista del Commercio ha visitato ieri la Mostra della Moda.

La missione di von Papen nei commenti di un giornale tedesco

Berlino, venerdì sera.

La *Germania*, organo del Centro cattolico, si occupa oggi in una lunga corrispondenza da Roma della «missione» di von Papen in Vaticano.

«La stampa internazionale — osserva il corrispondente — ha fatto tutte le possibili congetture circa lo scopo della visita del vice-Cancelliere al Sommo Pontefice, e si è lasciata andare anche a considerazioni assolutamente arbitrarie. Innanzi tutto, occorre tener presente che la S. Sede è perfettamente informata circa la vera situazione tedesca. Le dichiarazioni programmatiche fatte dal Cancelliere Hitler il giorno dell'inaugurazione del Reichstag, e più precisamente le assicurazioni circa l'atteggiamento del Governo nazionale nei riguardi della Chiesa, sono state accolte con molta soddisfazione. Esse hanno facilitato in misura considerevole l'adesione di massima del Centro e dei cattolici bavaresi al programma di ricostruzione del nuovo regime. Giova, per altro, rendersi conto di una cosa: e cioè che le consultazioni politico-ecclesiastiche con la Curia Vaticana non possono svolgersi con quel ritmo veloce che contraddistingue, poniamo, gli sviluppi della politica interna del Reich, dove in pochi giorni si è saputo dare al paese una radicale riforma».

«Si può essere certi — scrive più oltre il corrispondente — che la S. Sede si imporrà per garantire ai Vescovi tedeschi la dovuta autorità e per tutelare i vitali interessi cattolici, interessi che in Germania sono ben diversi da quelli che si hanno in Italia, dove la religione cattolica è l'unica religione di Stato».

Lo stesso giornale riproduce quindi alcune dichiarazioni fatte dallo stesso von Papen ai rappresentanti della stampa tedesca in Roma. Il vice-Cancelliere ha osservato che la sua visita ha avuto semplicemente il carattere di una presa di contatto con la S. Sede, presa di contatto, ha soggiunto, che potrà essere molto utile per i futuri rapporti tra la Curia Vaticana e il Governo nazionale del Reich.

«Nell'udienza col Santo Padre e nel lungo colloquio col cardinale Segretario di Stato non si è nemmeno accennato ad un Concordato del Reich, nè alla fondazione di un nuovo partito cattolico in Germania. Tutte queste voci — ha concluso — raccolte da alcuni fogli interessati stranieri, sono prive di qualsiasi fondamento».

Queste dichiarazioni sono segnalate anche dagli altri giornali, i quali riproducono poi, mettendola nel massimo rilievo, un'affermazione che lo stesso von Papen ha fatto in merito al Piano Mussolini.

«Si tratta — ha detto il vice-Cancelliere — di una creazione veramente geniale. Voglio sperare che nel corso delle trattative si tornerà alla concezione originaria, il che si dovrebbe salutare vivamente nell'interesse della politica europea. Dai colloqui con Mussolini mi è stata pienamente confermata l'impressione che Egli è un grande uomo di Stato, impressione che già da molto tempo io avevo del Duce».

Von Papen ha osservato infine che la visita del Cancelliere austriaco Dollfuss non ha nulla a che fare con la presenza dei due Ministri del Reich.

I DEBITI

INCERTEZZA FRANCESE SUL PAGAMENTO DELLA RATA SCADUTA

Washington, venerdì mattina.

Il nuovo Ambasciatore di Francia De La Boulaye ha dichiarato in una intervista che il Parlamento e il Governo della Repubblica francese sono indecisi circa il pagamento delle quote arretrate dovute agli Stati Uniti per i debiti di guerra. Ha soggiunto che tale pagamento può essere influenzato da qualche sviluppo della situazione, senza indicare quale potrebbe essere tale eventuale sviluppo. De La Boulaye ha detto poi che la Francia potrebbe prendere in esame una revisione dei problemi economici nel caso che i Paesi a valuta deprezzata facessero ritorno al regime aureo e altri riducessero le tariffe doganali. Ha osservato in proposito che i problemi economici debbono essere affrontati nella loro totalità e ha concluso affermando che l'atteggiamento della Francia dipende da quello che faranno gli altri Stati.

410 MILIONI DI MARCHI PER IL LAVORO TEDESCO

Berlino, venerdì sera.

Il programma immediato per la creazione delle possibilità di lavoro è regolato per quattro quinti. Le domande di prestiti si elevano ad un totale di quattrocentodieci milioni di reichsmarks pari alla totalità della somma erogata.

LA CONFERENZA PER IL DISARMO SARA' RIPRESA IL 22 MAGGIO

Ginevra, venerdì notte.

Benchè la sospensione dei lavori del disarmo e le ferie pasquali abbiano reso presso che deserti i corridoi della Lega, una eco dell'articolo di Mussolini sulla necessità della revisione dei Trattati è percepibile anche in questi ambienti, dove l'importanza decisiva dell'attività svolta dal Capo del Governo italiano, in vista di una effettiva pacificazione dell'Europa, non è ormai più contraddetta da nessuno che sia veramente in buona fede.

Lo stesso *Journal de Genève* arriva finalmente a constatare che, dopo le fosche giornate dell'inizio dello scorso marzo, in cui la tensione si accentuava di giorno in giorno in modo così minaccioso, si deve considerare come un grande beneficio la ripresa dei negoziati diplomatici, che ha avuto in Mussolini il suo principale protagonista e il suo iniziatore. La necessità che lo sviluppo di tali negoziati continui secondo la sua linea logica e naturale, induce lo stesso giornale a sollevare l'opportunità di ritardare di qualche tempo la ripresa dei lavori della Conferenza del disarmo fissata al 25 corrente.

Non sappiamo quale accoglienza sia destinata a suscitare questa proposta negli ambienti direttivi della Conferenza, dove, come è noto, si è sempre puntato per la continuazione dei lavori ad ogni costo. In ogni modo è da rilevare che la stessa necessità è stata sentita negli ambienti più strettamente societari, in seno ai quali si è presa la decisione di proporre il rinvio della prossima seduta del Consiglio dalla data originaria dell'8 maggio al 22 maggio. Questa proposta, che ha ricevuto il consenso di tutti i membri del Consiglio, è stata quindi senz'altro messa in esecuzione dal Presidente in carica del Consiglio.

TUTTI I PROBLEMI DEL MONDO DIPENDONO DALLA REVISIONE

Istambul, venerdì sera.

Il *Dumhuriet* (*La Repubblica*), in un articolo del suo direttore, si occupa ampiamente della proposta del Capo del Governo italiano. Il giornale, che rispecchia la quasi totalità della opinione pubblica, si dichiara esplicitamente favorevole alla revisione dei Trattati, affermando che il rimaneggiamento è possibile sulla base del Patto della S. d. N.

«E' indispensabile affermare — dice l'articolista — che tutti i problemi che occupano il mondo si raggruppano intorno al bisogno di rivedere i Trattati. Per mettere termine alla verra situazione della crisi mondiale occorre prima di tutto far rinascere la fiducia, la pace, e la sicurezza fra i popoli. E' possibile parlare di sicurezza finchè si eleverà il concerto di proteste dei popoli la cui esistenza è minacciata dalla frontiera mal tracciata? Se le frontiere mal delimitate dai Trattati non sono corrette pacificamente, le Nazioni che sono vittime non mancheranno di spiare l'occasione propizia, e, naturalmente, di fare i loro preparativi. Sarebbe dar prova di una grande ingenuità o di una mostruosa ipocrisia — conclude il giornale — parlare di rilevamento economico senza avere soddisfatto alle aspirazioni dell'umanità nel campo politico. Per regolare l'ordine delle cose del mondo è necessario cominciare col prendere l'iniziativa di rivedere i Trattati; sarà il solo lavoro serio che si sarà fatto dopo 14 anni di dopoguerra».

NEL PAESE DI «SKODA» ALLA CAMERA RUMENA SI ESALTA LA P. I.

Bucarest, venerdì sera.

Ieri alla Camera romena il Presidente Ciccio Pop ha accennato, nel suo discorso di chiusura della sessione parlamentare, all'articolo del Capo del Governo italiano relativo alla Piccola Intesa e alla revisione dei Trattati, per insistere energicamente sulla solidarietà della Piccola Intesa. L'oratore ha sottolineato che, i tre Stati della Piccola Intesa, sono decisi a difendere i propri confini.

UNA CURIOSA VERTENZA TRA IL REICH E IL LICHTENSTEIN

Berlino, venerdì sera.

I giornali hanno dato notizia, nei giorni scorsi d'un invito rivolto dal Lichtenstein al Governo del Reich per una inchiesta da compiere sulle irregolarità nella procedura delle naturalizzazioni. Parrebbe, stando a quanto è stato pubblicato, che sudditi tedeschi perseguiti dalla polizia e fuorusciti politici avessero trovato nello stato del Lichtenstein cordiale accoglienza, non soltanto nella popolazione, bensì anche presso le autorità, le quali, allo scopo di favorire i fuorusciti e sottrarli ad ogni sanzione da parte delle autorità germaniche, avrebbero proceduto a naturalizzazioni affrettate e sommarie.

Tale procedura, che sarebbe in contrasto con le buone norme internazionali, pur tenendo conto del fatto che fra il Governo del Reich e quello del Lichtenstein non esistono relazioni diplomatiche, ha gravemente urtato la suscettibilità tedesca e da molte parti si sono levate voci invocanti una pronta azione del Governo.

Ieri si è saputo che il Lichtenstein, per tagliare corto alle voci e dimostrare la propria perfetta buona fede aveva inoltrato un formale invito al Governo del Reich, perchè si compiacesse inviare sul posto una commissione d'inchiesta con ampia facoltà di indagine e di prova.

Alcuni giornalisti hanno chiesto al Ministero degli Esteri quale contegno avrebbe tenuto il Governo tedesco di fronte all'invito formale rivoltogli, ma i funzionari hanno risposto che non è ancora materialmente possibile conoscere il pensiero ufficiale in proposito, poichè la nota del Lichtenstein non è ancora giunta.

Il curioso della faccenda si è che il piccolo Stato germanico ove le irregolarità si sarebbero verificate si trova di fronte all'impero tedesco in una posizione assai curiosa. Esso è, difatti, l'unico Stato sovrano europeo che non mantenga relazioni di sorta col Reich. A difetto di legami diplomatici o di semplice buon vicinato, la nota, se realmente è stata inoltrata, dovrebbe essere stata spedita per il tramite del Governo svizzero. A Berlino si aspetta con una certa curiosità la fine della curiosa vertenza.

L'INCONTRO LOCATELLI-KID BERG AVRA' LUOGO IL 27 CORRENTE

Parigi, venerdì sera.

E' stato finalmente firmato il contratto per l'incontro fra Aniceto Locatelli e l'inglese Kid Berg. Tale importante avvenimento sportivo si effettuerà il 27 corrente a Londra. Il vincitore verrà opposto a Canzoneri, campione del mondo dei pesi leggeri.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA E FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Alla vigilia della chiusura della Borsa per tre giorni, il mercato non ne risente minimamente, anzi le domande prevalgono sugli scarsi realizzi ed i prezzi dei valori più in vista migliorano ancora sensibilmente. Fiat 209-213-212; Viscosa 162,50-165-164; Consolidato ed altri valori trascurati a prezzi sostenuti.

Lire nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	77,075	76,95
100	Id. f. c.	77,075	77 —
100	Consol. 5% c.	85,45	85,475
100	Id. f. c.	85,575	85,575
100	I.R.I. 4,50%	454,75	454,25
500	Torino 6% c.	501,75	502,50
500	S. Paolo 5%	495,25	495 —
500	S. Paolo 3,50%	—	—
500	Ferrov. 3%	305,50	306 —
100	B.T. Nov. 1934	101,15	101,25
100	B.T. Nov. 1940	103 —	103 —
100	B.T. Nov. 1941	103,10	103 —
100	P. N. 4,50%	—	—
100	C. Fond. 6%	—	—
1000	Banca d'Italia	1565 —	1560 —
500	Banca Comm.	991 —	991,50
500	Credito Ital.	646 —	645 —
100	Banco Roma	104 —	104 —
500	C. Mobiliare	554,50	553,50
250	Mediterranea	360 —	362 —
500	Meridionali	630 —	630 —
10	Italgas nuove	11 5/8	11 1/2
100	Navigaz. A. I.	50 —	50 —
250	Lloyd Sab.	24,50	24,50
25	Ciriè-Lanzo	167 —	167 —
10	Italiana Gas	11 7/16	11 5/8
50	Stiga	78,75	78,50
250	Elettr. A. I.	77 —	75 —
125	Sip	27 —	27 —
100	Terni	122,75	122 —
100	P. C. E.	57 —	57 —
500	Savigliano	642 —	640 —
250	Nebiolo	93 —	93 —
150	Bauchiero	146 —	146 —
50	Tedeschi	52,50	53 —
200	Fiat	208 —	212,50
50	Monte Amiata	35 —	37,50
100	Montecatini	102,50	103 7/8
100	Olcemont	182 —	182 —
250	Montepomi	150 —	150 —
25	Schiapparelli	6,50	6,50
100	Mira Lanza	63,75	61 —
100	Cir	147 —	148 —
500	Acqua Potab.	350 —	350 —
100	Piorio	37 —	36,50
200	Viscosa	161,25	164 —
25	Valli Lanzo	16 —	16 —
150	Ledea	—	—
250	Lane Borg.	—	—
200	Beni Stabili	198 —	198 —
100	Cartiera Ital.	85 —	93 —
200	Cart. Burgo	73,50	74 —
200	Pittaluga	4 —	4 —
65	Fornaci	227 —	227 —

CAMBI: Parigi 77,25; Londra 67; Svizzera 378,85; New York 19,43.

Borsa di Milano

MILANO, 14. — [illegible] ... Colon. Merid. 14,25; Un. Manif. 291; Lan. Gavardo 560; Rossi 3090; Targetti 60; Cascami 239,50; Bernasconi 26; Snia 164; Pacchetti 36; Ansaldo 93; Ilva 94; Metallurgica It. 137,75; Amiata 37,50; Montecatini 103; Dalmine 124,50; Breda 28,75; Bianchi 31,50; Isotta 14; Fiat 211,50; Miani Silv. 7; Reggiane 30,25; Adriat. Elettr. 292,75; Brioschi 110; Olati 167,50; Dinamo 275; Bresciana 173,50; Valdarno 114,50; Alta Italia 75; Emiliana 243,50; Tresso Ad. da 263,50; Adamello 100; Sseo 46,75; Edison 528,50; id. Postergate 300; Sip 27; Tirso 86,50; Ligure Toscana 206,75; Vizzola 366; Marid. Elettr. 154; Terni 122; Un. Es. Elettr. 12,95; Italcable 61,75; Tenconasio 34,50; Distillerie It. 106; Eridania 281,50; Ind. Zuccheri 850; Raffineria L. L. 371,50; Italgas 11,50; Mira Lanza 61; Petroli It. 19,25; Acciw 106; Fond. Reg. 3,75; id. 7% 20,75; Fondi Rustici 8,50; Beni Stab. 198; Saturnia 25,50; Past. Baroni 12,50; Alb. Vesmia 27,50; Italo Am. 24; Pirelli It. 692,50; Pirelli e C. 186; Brasiliai 51; Dell'Acqua 104; Vedetta 36. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 87,35; Cred. Venezie 6% 485, id. 6% 504,50; Cons. terr. 4% 425, id. 5,50% 490; Cons. Miglior. 6% 500,60; Banca Lavoro 5,50% 489; Buoni Tes. Nov. 5% 1934, 101,95; id. 1940, 102,95; id. 1941, 102,95; Fond. 6% S. Paolo 496; Cons. Miglior. 5% 470. — CAMBI: Parigi 77,25; Zurigo 378,95; Londra 67; Amsterdam 790,50; Madrid 167; Bruxelles 273; Berlino 464,50; Praga 58,25; New York chèque 19,43.

Borsa di Genova

GENOVA, 14. — Tenuti i Consolidati. Ben tenuto il mercato azionario con aumento di qualche punto sulle Meridionali, Tranvai, Rubattino, Viscosa, Ilva, Fiat, Eridania, Industrie, Raffineria. Cambi più tesi, salvo il dollaro in perdita di 5 centesimi. Domani e lunedì Borse chiuse.

Rendita 3,50% fm. 76,92,5; Consolidato 5% fm. 85,57,5; cont. 85,50; Venezie 3,50% 87,37,5; Buoni Tes. Nov. 1934, 101,21,25; id. 1940, 103; id. 1941, 102,90; Banca It. 1555; Banca Comm. 991; Banco Roma 102,50; Credito It. 646; Meridionali 635; Mediterraneo 364; Rubattino 114; Lloyd Sabaudo 27; Alta Italia 40; Polare 19; Snia 164,50; Montecatini 103; Amiata 36,75; Ilva 94,50; Ansaldo 93; San Giorgio 163; Fiat 211,50; Un. Es. Elettr. 12; Beni 204,50; Sip 26,50; Terni 122; Eridania 283; Industrie Zucch. 866; Raff. L. L. 371,50; Distillerie It. 104; Molini A. I. 253; Acciaierie 163; Beni Stab. 198; Fond. 6% S. Paolo 495,50; Cons. Miglior. 5% 470, id. 6% 501. — CAMBI: Parigi 77,25; Svizzera 378,85; Londra 67; Olanda 790; Spagna 167; Belgio 273; Berlino 465,50; Praga 58,50; Buenos Aires carta 4,05; New York 19,43.

Borsa di Roma

ROMA, 14. — Rendita 3,50% cont. 76,95, fm. 77; Consolidato 5% cont. 85,45, fm. 85,52,5; Venezie 3,50% 87,30; Buoni Tes. Nov. 1934, 101,15; id. 1940, 102,97,5; id. 1941, 102,90; Banca Lavoro 5,50% 490; Cons. Miglior. 6% 500,50; Banca It. 1555; Credito Fond. 488; Banca Comm. 993; Credito It. 645; Banco Roma 102,50; Meridionali 633; Tram 165; Rubattino 114,50; Snia 164,50; Metallurgica It. 138; Ilva 93; Montecatini 103; Ansaldo 94; Fiat 212,50; Terni 122; Soc. Rom. Elettr. 840,50; Anglo 110,50; Rom. Zucch. 101; Fondi Rustici 8,75; Immobiliare 489,50; Beni Stab. 198,50; Imprese Fond. 96; Risanamento 908; Acqua Marcia 894,50; Cons. Miglior. 5% 470. — CAMBI: Parigi 77,25; Londra 67; Zurigo 378,85; New York 19,43.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 14. — Rendita 3,50% fm. 77,05; Consolidato 5% fm. 85,60; Venezie 3,50% 87,40; Buoni Tes. Nov. 1934, 101,15; id. 1940, 103; id. 1941, 103; Adria 50; Cosulich 16; Lib. Triest. 24; Lloyd 90,25; Assic. Generali [illegible]. — CAMBI: Parigi 77,25; Londra 67; New York 19,43; Zurigo 378,85.

CICLISTA INVESTITO DA UN MOTOCICLO

Alle ore 24 della scorsa notte l'operaio Renato Brandelli, di 27 anni, abitante in via [illegible], percorreva in bicicletta il corso Palermo diretto verso l'esterno della città. Giunto al largo Sonzini, veniva urtato e gettato a terra da un ciclomotore il cui conduttore è rimasto sconosciuto. Nell'urto e nella caduta il Brandelli riportava una ferita lacero-contusa alla fronte, una al dorso del naso ed una escoriazione al ventre. Con un'automobile ivi di passaggio l'operaio fu condotto all'Astanteria Martini, dove venne medicato dal dott. Vidili e giudicato guaribile in 12 giorni, salvo complicazioni.

Adunata delle Comunità Artigiane

Il Collegio Provinciale dell'Artigianato si è riunito in seduta straordinaria per discutere le misure disciplinari da prendersi a carico di tre soci della Comunità dei sarti. Il Segretario provinciale ha poi intrattenuto il Collegio sui seguenti argomenti: Cassa regionale di previdenza, Mostra nazionale della Moda, insediamento del Collegio, annuale della fondazione dei Fasci, Fiera di Firenze e Campionaria, Fiera del ciclo e motociclo. Il Collegio ha infine provveduto a designare la terna di nominativi per la nomina del rappresentante artigiano nella Consulta municipale.

Sono state inoltre tenute assemblee dalle seguenti Comunità per trattare interessi delle singole categorie: Orafi, modiste, parrucchieri da signora, muratori e parrucchieri da signora, muratori e mestieri vari dell'artigianato rurale, decoratori e pittori, sarti e sarte per signora, capi mestiere e consulta fabbri, scultori, mobilieri e varie, musicisti, fotografi, cappellai, cappelli, decoratori con fiori, liutai e fabbricanti di altri strumenti musicali, ed infine, l'assemblea generale degli artigiani di Ciriè.

Le «Macedonia» a prezzo ridotto

Ricordiamo che da domani e cioè nei giorni 15, 16 e 17 corrente mese, le sigarette Macedonia saranno vendute nelle città, capoluoghi di Provincia e cioè in Torino, Aosta, Cuneo, ecc. al prezzo di lire 1,50 anzichè a lire 2. Si tratta — come abbiamo avuto occasione di rilevare — di sigarette di tabacco sceltissimo, perfettamente uguale a quello delle sigarette comuni, col vantaggio che si tratta di prodotto freschissimo, preparato per tale vendita con ogni cura dalla locale R. Manifattura dei Tabacchi del R. Parco.

La vendita di tali sigarette sarà eseguita soltanto dalle «Rivendite» e quindi i possessori dei patentini (presso i Caffè, Ristoranti, Teatri, Alberghi, ecc.) non potranno effettuare la vendita di sigarette «Macedonia» a lire 1,50 al pacchetto. I tabaccai non potranno vendere, allo stesso acquirente, più di 20 pacchetti di Macedonia a «prezzo ridotto».

Conferenze

Al Dopolavoro Fiat, Corso Moncalieri 16, stasera alle ore 21, l'ing. Carlo Felice Bona su «Principi di funzionamento del motore d'aviazione e sua evoluzione».

I lavori del nuovo Stadio Mussolini, in via di essere ultimati.

Federazione Fasci di Combattimento

La Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento comunica:

«*Nomine di Segretari Politici.* — Avendo il camerata Audi-Grivetta Giuseppe rassegnato le dimissioni, per ragioni di famiglia e professionali, dalla carica di Segretario Politico del Fascio di Combattimento di Corio, in data odierna ho nominato, in sua sostituzione, il camerata geom. Ermenegildo Genta.

«*Nomine di Membri di Direttorio.* — In data odierna ho ratificata la nomina dei seguenti camerati a Membri del Direttorio dei Fasci di Combattimento sottonotati: *Giaglione*: Comotto Pietro, Segretario amministrativo; Givodano Emilio, Comandante F.G.C.; Campo Massimo, Chiamberlando Cesare, Ferrando Agostino, membri. — *Cinzano*: Rossotto Felice fu Ferdinando, Segretario Amministrativo; Rossotto Giuseppe fu Luigi, Comandante F.G.C., Cassina ing. Giovanni, Saroglia Giuseppe fu Bartolomeo, Casalengo Guido di Dario, membri.

Il Segretario Federale
ANTONIO GASTALDI».

La riduzione del prezzo del pane

L'azione degli organi sindacali per il ribasso del costo della vita

La Federazione fascista del Commercio, d'accordo con l'Ufficio provinciale dell'Economia corporativa e con l'Ufficio municipale Annona ha rettificato, in relazione a variazioni verificatesi sui mercati in alcune quotazioni indicative a valere per la settimana prossima dal 17 al 23 aprile 1933-XI. I prezzi variati sono i seguenti:

Pane comune confezionato con farina del tipo 2 in forme di gr. 600-900 da 1,65 a 1,60 al kg.. Pane di prima qualità confezionato con farina del tipo 1 in forme superiori ai gr. 60 da 1,95 a 1,90 al kg. Pane di lusso confezionato con farina tipo 0 di tutte le qualità e forme superiori ai gr. 60 da 2,15 a 2,10 al kg. Pane di lusso confezionato con farina tipo 0 inf. ai gr. 60 da 2,40 a 2,35 al kg. Pane di lusso confez. con farina tipo 00 di qualunque peso e forma da 2,80 a 2,75. Pane di lusso all'olio di qualunque peso e forma da 3,30 a 3,25 al kg. Burro naturale comune da [illegible]-10 a 8-9,50 al kg. Burro margaro da 9,50-11 a 9-10,50 al kg. Formaggio Emiliano da 9-10 a 8-9,50 al kg. Formaggio gorgonzola da 7,50-9 a 7-8,50 al kg. Olio oliva prima qualità da 5,50-6,25 a 5,50-6 al kg. Olio oliva seconda qualità da 4,90-5,50 a 4,70-5,30 al kg. Conserva di pomodoro doppio concentr. sciolta da 3,60-4 a 3-3,50 al kg. Tonno naz. da 13-15 a 13-14 al kg. Ventresca di tonno da 18-21 a 17,20, al kg. Polli morti (giusto vuoto) da 13,50-14,50 a 13,50-14 al kg.

ALLA MOSTRA DELLA MODA

Due eleganti modelli di abiti.

TEATRI E CONCERTI

Questa sera, venerdì santo, per antica buona consuetudine, i teatri rimangono chiusi.

ALFIERI

La Compagnia di G. Govi

Domani sera, come abbiamo già annunziato, debutta all'«Alfieri» la Compagnia dialettale genovese di Gilberto Govi.

CHIARELLA

La Compagnia di riviste diretta da Armando Fineschi

Ieri sera al «Chiarella» la Compagnia di Renzo Ricci dette la sua serata d'addio con *Avevo ragione mio padre* di Sacha Guitry. Il giovane e valoroso capocomico e i suoi bravi attori furono calorosamente applauditi.

Domani sera allo stesso «Chiarella» debutterà l'annunciata Compagnia di riviste diretta da Armando Fineschi, e di cui fanno parte, oltre il Fineschi, la Osiris, Mario Donati, il Petrone, G. Fineschi e altri ottimi attori unitamente a un corpo di ballo di venti *girls* ungheresi. Il debutto avverrà con la divertente rivista *Alla pazza gioia*, di Weber e Hesse, ridotta in italiano da Bel Ami.

VITTORIO EMANUELE

La contessa di Challant

Domani sera la Compagnia di Emma Gramatica riprenderà al «Vittorio» in una smagliante interpretazione dell'illustre attrice, *La contessa di Challant* di G. Giacosa. L'attesa è molto viva.

BALBO

Ripresa della commedia di Arduino

Mentre la Compagnia di Mario Casaleggio sta preparando la nuova rivista di Bracardi e Fanciulli, domani sera, al «Balbo» sarà ripresa la divertente commedia di M. Arduino: *O's Napoleone a Torino*.

TEATRO DELLA MODA

I Cantori del mare

Domani sera al «Teatro della Moda» grande concerto corale dei *Cantori del mare*, rinomato gruppo polifonico di venti esecutori diretto da Giovanni Berti. Diamo il programma della serata: *Primo tempo*: G. Berti: «I cantori del mare», scherzo musicale a quattro voci; F. Escher: «Canto degli agricoltori», coro a quattro voci; G. Berti: «Stelle d'oro», serenata a quattro voci con imitazione di campane; G. Gounod: «Leggenda bretone» (Bivacco), coro a quattro voci. — *Secondo tempo*: K. Kuken: «Giovani cantori», coro a cinque voci; G. Gounod: «Quando canti», serenata per tenore con accompagnamento di coro a bocca chiusa; R. Garosa: «Fiocchi di neve» (ballata), coro a 4 voci; L. De Rillè: «Ronda che passa» (imitazione dei tamburi), coro a 4 voci. — *Terzo tempo*: G. Berti: «Capriasula», coro ligure a quattro voci; V. Veneziani: «Mattinata», coro a quattro voci; G. Puccini: Nenia dall'opera *Butterfly*; G. Fara: «Traccas», coro sardo a quattro voci.

ESPOSIZIONE DI VETTURE FIAT ALL'APERTO

L'Autocagno riprende anche quest'anno, incominciando da domenica 16 corrente, le esposizioni festive all'aperto, di vetture «FIAT» con speciali particolari di carrozzeria.

Tutti gli automobilisti e gli appassionati dell'automobile sono invitati a visitare queste esposizioni in corso *Massimo d'Azeglio n. 15*.

Il Comm. Cagno fornirà inoltre tutti quei consigli e quelle illustrazioni che interessano maggiormente l'automobilista. Con l'occasione si daranno anche degli ampi ragguagli su la nuova vettura Fiat «ARDITA».

SULLE PISTE DELLA MODA

Solo mediante una intelligente applicazione, in base alla conformazione del viso, gli occhiali non devono avere l'apparenza di un oggetto estraneo alla fisionomia, bensì devono completare armonicamente le fattezze e conferire loro una particolare attrattiva.

L'arte dell'ottico è così complessa e delicata che solo le persone veramente competenti possono esercitarla con coscienza per correggere in modo perfetto i difetti della vista.

DEPOSITO DELLE LENTI ZEISS *Istituto d'Ottica Moderna, p. Castello 23*

GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.o

Via Po 4 - piano primo - Tel. 46-116

Oggi, alle ore 16,15 precise, avrà luogo l'undicesima vendita all'asta degli oggetti facenti parte dell'arredamento proveniente dallo storico Castello di Valperga Canavese e di altre proprietà. Ogni mattina esposizione di quanto sarà venduto in giornata.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

Questa sera, venerdì santo, in ossequio a una antica buona consuetudine, i teatri rimangono chiusi.

MOSTRA DELLA MODA (al Valentino): dalle 9 alle 23; concerto dalle 17 alle 19. IL FARO (via Pietro Micca 14) — Mostra [illegible] ... ingresso libero.

I divertimenti

Domani al CHIARELLA la COMPAGNIA FINESCHI in LA PAZZA GIOIA

di Weber (traduzione ital. di Bel Ami).

Si tratta di una bella, quadrata e fiorente Compagnia italiana, che non ha nulla da invidiare, anche per l'eleganza e la signorilità, ai più acclamati complessi stranieri del genere. [illegible] ... Osiris, Maria Donati, Bruna Dalmar ... Olimpio Gargano, Geo Cesari. Quaranta ballerine sgambetteranno con la migliore buona volontà e un'Orchestra Jazz costituirà i suoi «pezzi», ... professor Filippini.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

— 17, 10: Concerto orchestrale — 18,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro. — 19,30: Preparazione all'Anno Santo: «Il trionfo della croce» (P. V. Facchinetti). — 20,15 Dischi di musica sacra — 20,30 Il centenario Ariostesco - Alfredo Panzini, Accademico d'Italia: «Il poema cavalleresco» — 20,45 Dischi — 21 Concerto di musica sacra del Venerdì Santo, diretto dal M.o Luigi Gallino, col concorso dei soprani R. De Vincenzi e E. Benedetti, dei Sigg. N. Artuffo, G. Agnoletti, G. Morellato e del Prof. A. Gramegna, V. Brero, G. Trampus, A. Talisi e A. Bosco. — Nell'intervallo: Gigi Michelotti: «Il dramma della passione» (conversazione).

[illegible]

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

Tipografia del giornale LA STAMPA

LA STRANA IPOTESI DEL CAPITANO LEHMANN

Romanzo di avventure e di mistero di MASSIMO ESCARD

Riassunto delle puntate precedenti

Una sera, sul finire delle ostilità italo-austriache, uno squadrone di lancieri italiani lanciato all'inseguimento occupa, a Fossalta di Portogruaro, la villa Maria, bellissima dimora un po' triste, custodita dal castaldo e dalla sua famiglia. Il sergente Boldrin avvisa l'ufficiale che in quella casa accadono cose strane. Un po' allarmato, il tenente inizia un'inchiesta, ma non viene a capo di nulla; visita le stanze della casa e rimane, tutt'a un tratto, colpito da una cosa che non aveva notato prima: tutto è in ordine in quella villa, in ordine perfetto, come se le soldatesche nemiche non fossero passate di lì. Vuol chiedere al castaldo la ragione di quella stranezza ma non ne ha il tempo. Un rumore di voci giunge al suo orecchio. I suoi soldati hanno scovato due ufficiali austriaci nascosti con armi e viveri. Il tenente sospetta il castaldo ed ordina che egli sia deferito al tribunale di guerra. Vista la brutta piega degli avvenimenti, uno dei due prigionieri — il capitano di cavalleria Lodovico Cobenzl, gentiluomo di Corte — si decise a parlare.

— Signor tenente — disse il prigioniero, in perfetto italiano, — quell'uomo non ha colpa: può credermi sulla parola...

Lehmann, che non aveva parlato sino allora, approvò rumorosamente.

— Io — riprese il prigioniero più magro — come ella sa appreso dai documenti, sono il conte Lodovico di Cobenzl, capitano di cavalleria e cameriere di Sua Maestà l'Imperatore. E' ella disposto ad ascoltarmi?

L'ufficiale italiano si inchinò.

— Siamo qui per questo!

Cobenzl trasse di tasca un orologio.

— Abbiamo tempo — mormorò. Quella maschera d'orgoglio e di indomabile energia con la quale si era presentato dianzi all'ufficiale italiano era caduta dal suo volto, cedendo il posto ad un'espressione di tristezza.

Il castaldo che, ad un cenno di Cobenzl era uscito, tornò con un mazzo di chiavi rugginose, ognuna delle quali recava legato un cartellino.

— Tenente — disse il prigioniero — ella ha diritto ad una spiegazione ed io sono pronto a fornirgliela. Ma non qui. Stanno per prodursi in questa casa avvenimenti gravissimi e forse decisivi per qualcuno di noi. Qui non staremmo bene; staremo assai meglio di là. Se permette, la precedo.

Il castaldo, scelta una chiave nel mazzo, aveva aperto, con grande stridore, un uscio nascosto da una pesante cortina.

Il tenente ebbe un attimo di esitazione. Il rapido susseguirsi degli ultimi avvenimenti lo aveva disorientato. Si sentiva attratto verso quello straniero da una invincibile simpatia ed il mistero lo tentava, ma sentiva ugualmente una voce, in fondo all'animo, che gli diceva: «Fai male, fai male! Sai tu chi sia costui? Sai tu che cosa si nasconda oltre quell'uscio?».

L'esitazione dell'ufficiale fu di breve durata. Egli era troppo coraggioso per prestare ascolto ai consigli prudenti di quell'omino buonsenso e brontolone che si nasconde in ognuno di noi. Che cosa poteva temere, alla fin fine? I suoi uomini non erano lontani ed al primo richiamo sarebbero accorsi. Era armato ed il polso, grazie a Dio, non gli tremava. Avanti, dunque! Se quell'uomo aveva qualche cosa da dirgli, bisognava ascoltarlo; se vi erano — come diceva Boldrin — dei misteri in quella casa, bisognava venirne a capo!

Scrollò le spalle per far tacere la vocina interna e varcò risolutamente la soglia, seguendo i due austriaci. Il castaldo, che aveva impugnato un pesante candelabro a quattro bracci e lo reggeva alto sul capo, chiudeva la marcia.

I quattro uomini attraversarono una sala piuttosto ampia, che aveva dovuto essere, in altri tempi, una specie di giardino d'inverno aperto da due lati e che recava ancora i segni visibilissimi dei lavori di muratura affrettatamente compiuti per chiuderlo ai venti, ed entrarono in un appartamento che sembrava far riscontro a quello lasciato testè. Tutti i mobili erano ricoperti dalle fodere.

Pur seguendo risolutamente i due stranieri, l'ufficiale italiano non tralasciava di osservare e di annotare mentalmente ogni cosa che vedeva, facendo tesoro d'ogni minimo particolare, fermamente deciso a ricordarsene al momento opportuno. Aveva lasciato che il castaldo varcasse dietro di lui quel tale misterioso uscio, ma, appena giunto nel giardino d'inverno, aveva manovrato abilmente, con la scusa di osservare la muratura, e, nel procedere oltre, gli aveva detto con noncuranza, ma in tono che non ammetteva replica:

— Passate avanti!

Si rendeva conto, a poco a poco, di come erano distribuite le varie parti della casa. L'appartamento che egli aveva occupato arrivando — elegante, sì, ma un po' angusto e in comunicazione troppo diretta con l'alloggio del castaldo — doveva essere una antica foresteria, resa abitabile e riunita più intimamente al resto della casa durante il periodo dell'invasione o poco prima. Il giardino d'inverno doveva essere stato chiuso per meglio nasconderne la vista agli osservatori dall'aria o per altri scopi, forse, meno confessabili. Sospetti vaghi nascevano nel suo cervello, ma non osava ancora formularli.

Giunti i quattro uomini in una stanza il cui mobilio consisteva unicamente in quattro grandi armadi e che dava adito a due camere da letto, percorsero ancora un brevissimo corridoio sino ad una seconda camera guardaroba esattamente uguale alla prima. Anche qui s'offersero alla sua vista, attraverso gli usci aperti, due camere da letto. L'ufficiale cercò di scrutarne gli interni, ma la luce debole e vacillante delle candele non glielo permise: come egli passò davanti a una di esse, le sue narici furono colpite da un sottile, inebriante profumo di donna, vagante nell'aria, quasi che ogni oggetto, in quella camera deserta, ne fosse ancora impregnato. Si trovarono in cima ad una scala di noce scolpita. Scesero e si ritrovarono in un grande atrio, ammobiliato con molta finezza.

Il capitano Cobenzl accennò all'ufficiale italiano una poltrona:

— S'accomodi... Mi spiace d'averla incomodata sin qui!

Il tenente rispose con un gesto cortese di noncuranza e soggiunse, in tono faceto:

— Parliamo piuttosto dell'ottima cena che ho lasciata lassù e che non avuto il tempo di toccare!

Il capitano Cobenzl si battè la fronte:

— E' vero!... Sono uno stordito!

Poi, rivolto al castaldo, ordinò:

— Fa portare qui la cena del signor tenente! Che vino gli hai dato?

— Valpolicella 1898.

— Non c'è male! Aggiungi una bottiglia di vernaccia. Ce ne deve essere ancora... E fa portare qualche altro lume.

Il tenente che aveva ascoltato quel dialogo, volgendo lo sguardo dall'uno all'altro dei due uomini con crescente stupore, non appena il castaldo fu uscito, si alzò e piantandosi rispettosamente davanti al superiore — superiore in grado, sì, ma nemico — chiese, risolutamente:

— Signor capitano, l'ora delle spiegazioni è giunta! Vuol dirmi chi è lei e come può dare ordini qui, dove, sino a prova contraria ordini non dovrei darne che io?

Il capitano Cobenzl rispose calmo:

— Sono il padrone di casa! Questa villa è casa mia! Sono suo prigioniero, tenente, ma ella è mio ospite! La guerra ci divide, ma essa non è che un episodio. La mia storia è molto lunga ed il tempo stringe. Affrettiamoci. E' necessario che io le spieghi tutto... Ma prima ancora d'iniziare il mio racconto, un consiglio le dò: fugga, fugga da questa casa al più presto, fugga da queste mura che trasudano odio e vendetta, fugga prima che sia troppo tardi e che la maledizione di Dio piombi anche su lei ed i suoi cari sino alla fine delle generazioni.

E così dicendo, il capitano di cavalleria Lodovico di Cobenzl, cameriere di S. M. l'Imperatore e Re, si abbattè su una sedia a braccioli, premendosi con ambe le mani la faccia incavata dal dolore e singhiozzando come un fanciullo.

Fine dell'introduzione.

(Continua).

IL NUOVO ASSALTO ALLA PIU' ALTA MONTAGNA DEL MONDO

SIR UGO RUTTLEDGE comandante la spedizione.

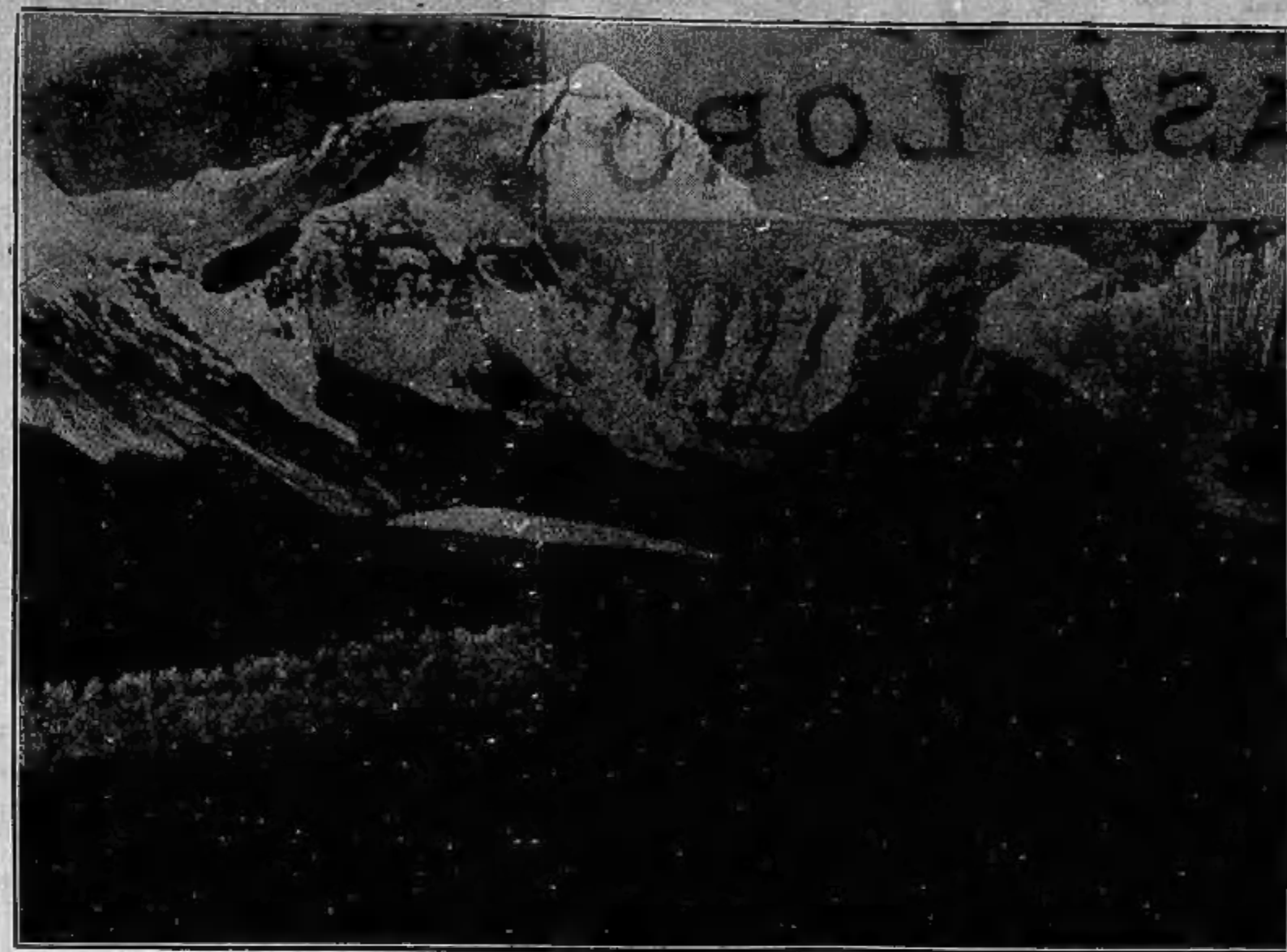
La spedizione Ruttledge in marcia verso il Tibet

LONDRA, aprile.

La spedizione Ruttledge ha lasciato negli scorsi giorni Darjeling e si trova già in marcia alla volta del Tibet e della Valle di Rongbuck. Un gruppo avanzato ha già raggiunto Kampa Iong, ultimo paese abitato sulle vie dell'Everest e volgerà quindi verso l'estrema scalta sulla via dell'Everest, il monastero di Rongbuck.

Questo primo reparto ha un compito soprattutto esplorativo. Esso deve riconoscere la via e stabilire i punti dove saranno creati successivamente i campi base. Si tratta qui di un lungo e delicato lavoro, nel quale esiste una delle premesse, anzi delle assolute condizioni di successo di ogni impresa alpina, ma soprattutto di ogni impresa sull'Himalaia. Nessun massiccio alpino ha del resto mai ceduto davanti ad un impaziente attacco; meno che mai possono cedere poi le gigantesche montagne dell'Himalaia, che sorgono in fondo ad un dedalo inestricabile di montagne minori e di ghiacciai, avvolte e nascoste da dense cortine di vapori, esalanti dalle torride umide pianure dell'India e resi difficilissimi all'accesso dalla lunga distanza e dalle stesse difficoltà tecniche delle loro balze più basse.

L'Everest, in questo, non fa eccezione alla regola ed anche se non presenta le tremende difficoltà del misterioso Nanda Devi, al quale, dopo una decina di assalti, non si è neppure pervenuti ad avvicinarsi nè a toccarne la base, rimane tuttavia tra quelli che esigono maggiori sforzi anche solo per accostarsi alle sue prime pendici.

Una prima difficoltà da superare è quella diplomatica. L'Everest sorge sul confine tra il Nepal ed il Tibet; il primo chiuso agli Europei, il secondo in ogni caso, di difficile accesso. Occorsero sforzi tenaci di uomini come Douglas, Bruce, Freshfield, Sir Francis Younghusband, il col. Ryder, il dott. Longstaff per non ricordarne che pochi, e diciotto anni di preparativi e di trattative per lanciare la prima spedizione dell'Everest, nel 1921.

Per cattiva sorte questa spedizione non riuscì a scoprire la migliore linea di attacco, al Colle Nord, tra il monastero di Rongbuck ed il ghiacciaio omonimo Est. Quest'ultimo sbocca nel ghiacciaio principale, attraverso una stretta gola. Non ne fu considerata l'ampiezza e l'importanza e solo più tardi un accurato studio fotografico permise di riconoscere la via migliore.

La spedizione del 1921 fu una vera e propria esplorazione, senza il vero proposito di un assalto al monte, del quale si ignorava allora persino la via di accesso.

Solo nel 1922 una spedizione partì con il pieno proposito di una scalata, senza tuttavia aver potuto compiere nessun speciale lavoro di ricognizione. La comandava il generale Bruce che la condusse con vigore ed energia. Il 1.o maggio egli poneva il suo primo campo base a più di 5000 metri di altezza. Aiutato da un tempo relativamente bello egli organizzò rapidamente i campi II, III e IV a 5900, 6300 e 7000 metri rispettivamente. Il 13 maggio raggiungeva 7700 metri presso la sommità dell'eccelso colle Chang-la o Colle Nord. La vera ultima scalata cominciava di qui e la spedizione si trovava ora in posizione di assalto, con un margine prevedibile di bel tempo di almeno quattro settimane. L'arrivo del monsone era da attendere il 15 giugno, salvo imprevedibili sorprese.

Le vicende che seguirono hanno dato poi luogo a molte discussioni ed in ogni caso servirono di ammaestramento per quelle future. Il 21 maggio un nucleo di scalatori raggiungeva 8200 metri, senza ossigeno: impresa davvero notevole dopo un sì breve periodo di acclimatamento. Al ritorno dovettero però subire gravi sofferenze per una sorpresa dolorosa che li attendeva. Gran parte del materiale raccolto al campo IV era scomparso in seguito ad una lavina.

Si rimediò al sinistro ed il 27 maggio un secondo gruppo, usando ossigeno, raggiunse l'altezza di 8500 metri. Sorpresa da una bufera terribile dovette ritornare al campo N. 5 a 8000 metri. L'uragano durò due notti ed un giorno e poco mancò non travolgesse il gruppo degli scalatori, con le loro esile tenda, giù nel ghiacciaio di Rongbuck. La riserva di ossigeno contribuì alla loro salvezza.

Un terzo tentativo, il 7 giugno, terminò in una tragedia. Un gruppo di scalatori aveva lasciato il campo N. 3. Soffiava da qualche giorno il vento del Sud, il vento caldo che precede di pochi giorni, solitamente, il soffio del monsone. Il suo terribile effetto disintegratore sulle nevi si manifestò ben presto quando un'enorme valanga si staccò dal Colle Nord e travolse sette portatori che stavano scalando un pendio non molto ripido, proprio sottostante al colle. Questa fu una terribile lezione per la tecnica della neve sull'Himalaia.

Due anni dopo il tentativo fu rinnovato, purtroppo senza successo. La spedizione del 1924 si concluse in un fallimento ma costituì insieme un fulgido eroico episodio. Il fatto che una carovana, attrezzata tecnicamente in modo perfetto, composta di uomini allenati e risolutissimi, nella più perfetta efficienza fisica e morale, avessero dovuto fallire allo scopo, metteva in rilievo, duro ed aspro rilievo, le terribili difficoltà che la montagna opponeva. Si manifestavano nuove incognite del problema che prima non erano state considerate abbastanza e non lo erano state affatto: una serie di fattori estranei, di circostanze mai prima esperimentate e che non avevano nulla a che fare col monsone: «il male delle grandi altezze», diretta conseguenza della prolungata esposizione dell'epidermide al vento delle altitudini; più grave ancora, l'incognita della resistenza presentata dai portatori Sherpa, validi e volonterosi, ma naturalmente soggetti anch'essi all'esaurimento, e talvolta ad un rapido esaurimento. Queste incognite dovevano purtroppo presentarsi in modo anche più grave nella spedizione seguente, l'ultima finora tentata prima della attuale.

Fu una spedizione epica e tragica insieme. Nessun Omero ha cantato ancora le drammatiche vicende della spedizione Norton del 1924, terminata coll'eroico sacrificio di Mallory e di Irvine. Il monsone, in quell'anno, sembrava avesse anticipato e bufere sopra bufere si scatenavano nella valle di Rongbuck.

La creazione dei campi dal n. 1 al n. 4 fu compiuta solo a prezzo di sacrifici e di sforzi disperati. Solo il 31 maggio, dopo due vani tentativi, il campo n. 4 fu completato. Gli uomini erano esausti. Il 24 maggio quattro portatori non vollero proseguire e fuggirono giù al Colle Nord dove vennero a stento indotti a risalire. Quindici portatori e sette alpinisti si ostinarono nella battaglia terribile, in una serie di assalti che possono essere confrontati solo con gli epici sforzi degli scalatori bavaresi sul Kangchenjunga.

Il primo tentativo fallì dopo aver collocato il campo n. 5 a 7700 metri. Il tempo si era rischiarato ma un vento furioso spazzava la cresta dell'Everest. I portatori si rifiutarono di proseguire. Parve allora che la spedizione dovesse interrompere la sua opera. La spedizione ritornò per alcuni giorni al campo base presso il monastero buddista di Rongbuck. Fu necessario l'intervento del Lama e dei monaci per indurre i portatori a continuare la loro opera.

Il 4 giugno vide il grande sforzo di Norton e Sommerwell. Il giorno 3, aiutati da un portatore, il «tigre», avevano piazzato l'ultima tenda ad oltre 8200 metri. Il giorno seguente essi proseguirono nella marcia, con buone speranze, sebbene essi risentissero ormai lo sforzo dell'altitudine ed il loro limite di esaurimento fosse ormai prossimo. Essi camminavano a fatica, tormentati dalla nausea. Raggiunsero così 8500 metri, e poi si fermarono esausti. Con un grande sforzo Norton salì fino a 8560 malgrado il suo proprio esaurimento e la continua minaccia dell'alto e sdrucciolevole strato nevoso. Egli riuscì così ad attraversare il grande canalone che discende in vicinanza della base dell'ultima piramide. Probabilmente, se Norton e Somerwell non fossero già stati logorati dalle enormi fatiche sopportate nel mese precedente, essi avrebbero in questa giornata raggiunto la vetta perchè le condizioni della neve e del tempo erano eccezionalmente favorevoli quel giorno, sempre, si intende, per quanto lo potevano essere sull'Everest.

Furono obbligati al ritorno. E due giorni dopo vi fu il tentativo supremo. Mallory ed Irvine, recando seco dell'ossigeno, lasciarono il colle Nord per la salita dalla quale non dovevano più fare ritorno. E' noto che essi passarono la notte del 7 al campo n. 6 ed il giorno seguente proseguirono. Odell, venendo quindi, tutto solo, in loro rinforzo, credette scorgerli mentre si trovavano su quello che è chiamato il «secondo scalino» dell'Everest, all'altezza di circa 8600 metri. Attorno si stendeva una pesante coltre di nubi e di nebbia ed Odell non potè accertarsi con sicurezza. Data l'ora avanzata, essi si trovavano un po' in ritardo su quanto si erano proposti. Poi, quello che accadde è avvolto nel mistero.

Odell compì, davvero uno sforzo gigantesco, prima salendo, da solo, fino a quasi 8000 metri e poi ritornandovi il giorno seguente in una disperata ricerca dei compagni; ma un bivacco a simile altezza non è cosa da potersi neppure pensare. Odell ridiscese. Egli si era acclimatato più tardi degli altri, ma la sua prova in questa circostanza fu davvero prodigiosa.

Ora, dopo dieci anni, una nuova spedizione ritorna all'assalto del monte, ricca soprattutto della esperienza raccolta dalle precedenti spedizioni pagate tanto a caro prezzo. Alcuni principii sono rimasti ora acquisiti: se il cattivo tempo prevale nel periodo della costituzioni dei campi, meglio rinunciarvi ed attendere il tempo buono. Si eviterà così quell'inutile spreco di forze al quale si deve, in gran parte, l'insuccesso della scalata di Norton e Sommerwell il 4 giugno 1924. Ostinarsi a combattere con le bufere dell'Everest può portare soltanto all'esaurimento del personale, degli inglesi nonchè dei portatori Sherpa.

Occorre anche un accurato, intenso studio della psicologia dei portatori. Nulla è più sconcertante della subitanea reazione di scoraggiamento che coglie questi uomini davanti ad un incidente o ad uno sforzo eccezionale. Coraggiosi, robusti, volonterosi, essi sono soggetti tuttavia a collassi dai quali è difficile che possano riaversi.

Non mancano i problemi nuovi ed insoluti. Non è facile stabilire i due limiti, ai quali l'organismo è soggetto: quello della acclimatazione, che si raggiunge dopo una certa permanenza alle grandi altezze e quello dell'esaurimento, dovuto alla stessa altitudine. Bisogna cercare di far compiere agli organismi il massimo sforzo in questo breve periodo, oltre il quale la spossatezza diventa presto generale e senza rimedio.

Altro problema è quello del cibo. Ad ottomila metri mangiare è quasi impossibile; lo stomaco ripugna al cibo e sarebbe necessario quindi trovare un alimento, se non gradito, almeno accettabile. Altro problema, il valore reale dell'ossigeno, da molti ritenuto necessario, da altri combattuto. Di molta importanza è anche stabilire se esistono probabilità di scalata durante il monsone, se il tentativo nel periodo precedente non è riuscito. Anche l'itinerario migliore non è finora bene accertato: se cioè convenga tenere sempre la linea di cresta o portarsi sulla parete. Sono incognite enormi, che l'attuale spedizione dovrà, almeno in parte, risolvere.

La carovana sosterà diversi giorni a Kampa Dzong e poi a Rongbuck per acclimatarsi meglio all'altezza, in attesa del momento propizio per il grande tentativo, che si crede poter compiere negli ultimi giorni di maggio.

H. R.

Una superba veduta dell'Everest, visto dal ghiacciaio di Rongbuk. Il Nort Col (Chang-la) si profila a destra della lunga cresta nevosa che segna, visibilmente, la più facile via d'accesso.

DAL "CARRUOCCIOLO" ALL'AUTOMOBILE

Aveva per suo sogno il mare...

Passeranno ancora molti e molti anni, si arriverà nella luna volando su di un aeroplano rosso, si scenderà nei profondi abissi del mare con uno scafandro portentoso che sopporterà tutte le pressioni, ma si sentirà parlare ancora dello «scugnizzo»! Forse se ne vedranno ancora le fotografie ed i disegni in qualche museo e si dirà: «quello era lo scugnizzo napoletano»!

Per lo appunto: era è modo indicativo, tempo imperfetto, e lo scugnizzo apparteneva anche lui ad un... tempo imperfetto! Ma bisogna rivendicare allo «scugnizzo» napoletano la invenzione della prima automobile; prima ancora che il motore a scoppio facesse la sua apparizione al mondo, e forse anche prima che il treno tentasse i primi passi sulle lucide rotaie!

Lo scugnizzo, che è sempre stato sportivo, ed ha dovuto sempre in casare la ginnastica, aveva bisogno di un mezzo veloce, aveva bisogno di sentirsi trasportare a... cento chilometri all'ora e subito si dette da fare e vi riuscì. Sportivo, dicevo, lo scugnizzo è sempre stato: le «capriole» fanno parte della ginnastica, la sassaiola è niente altro che il lancio del peso o della palla di ferro, la corsa, la lotta... non ci serviva che l'automobile; una qualche cosa, insomma, che si movesse da sola.

La prima automobile si chiamò napoletanamente «carruocciolo»: un passo di legno bene squadrato, due piccole ruote di legno dietro, fissate ad un asse; un asse mobile davanti, con due altre ruote. Alle estremità dell'asse anteriore due forti pezzi di corda per manovrare. L'automobile, cioè il veicolo che si moveva da solo, era bello ed inventato, ma si muoveva solamente sulla discesa. Lo «scugnizzo» si accoccolava sulla sua macchina, con le gambe incrociate, con le mani strette intorno ai pezzi di corda, che potremmo perfino chiamare «volante», e si lasciava trasportare a corsa folle lungo le vie in discesa. L'automobile senza motore, senza spese, senza pusso e senza benzina era bella ed inventata!

Poi, poi... il «carruocciolo» incominciò a sparire, con lo sparire dello scugnizzo e con il comparire del motore a scoppio.

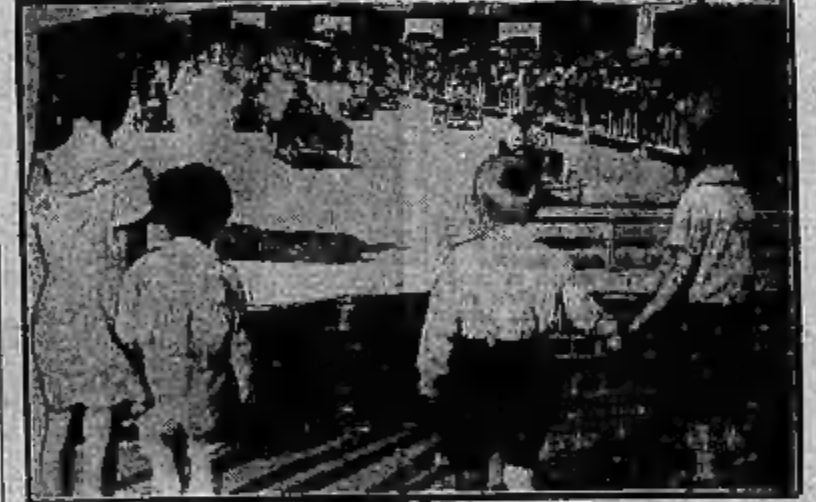
Dinanzi al miracolo della grossa carrozza che si moveva di corsa sfidando i cavalli, facendo un fracasso infernale, in lungo ed in largo per le vie, la povera automobile dello scugnizzo, l'automobile che era tale solamente in discesa, incominciò a ritirarsi piano piano, a mettersi in disparte, quasi vergognosa. Anche perchè lo scugnizzo andava scomparendo, come poi è scomparso del tutto oggi che, se ama proprio l'automobilismo, preferisce mettersi a garzone da un'autista, per poi imparare a guidare davvero.

Prima lo scugnizzo amava la vita contemplativa; amava passeggiare, divertirsi, andare incontro al forestiero, vivere un po' di quello che gli veniva fatto di trovare; ora ama, invece, lavorare. E se c'è ancora qualche bambino che, povero, senza genitori, si trova a dover vivere male, ecco che lo accoglie la «Caracciolo» la Nave-scuola dell'Opera Balilla, sulla quale si vive la vita salubre ed operosa del marinaio, piccolo marinaio che sarà un valoroso e valente marinaio di domani; ecco che accolgono lo «scugnizzo» i molti asili, i vari istituti di educazione, che lo preparano perchè diventi utile nella vita; ecco che lo scugnizzo diventa Balilla.

Ora se un «vecchio» di quelli che sono stati alla guerra, e sono nati soltanto un tre diecine di anni or sono, sente nel cielo alto il rombo di un aeroplano, alza gli occhi, ancora e sempre un po' meravigliato, ma i bambini no: gli aeroplani sono, per essi, comuni come gli uccelli. Così anche per le automobili: non vi è bambino che non conosca le varie macchine, che non sappia il numero di cilindri, la marca della carrozzeria, e — almeno in teoria — i vari movimenti per mettere avanti il motore... I nomi dei corridori più famosi sono sulle bocche di tutti i ragazzi, che, non appena sanno leggere, corrono alle cronache sportive dei giornali.

E il «carruocciolo» ha ceduto il posto alla più elegante e più bella automobile a pedale: un'automobile che... si muove da sè sola quando due irrequieti piedini ne fanno muovere le ruote. Che importa? L'automobile è, almeno, quello nella sagoma, e da pista per corsa funzionano egregiamente i viali dei giardini, e velocità mai raggiunte si possono sorpassare con la fantasia!

Il triciclo è giocattolo da museo, la biciclettà non permette velocità troppo forti! Gerbi, Ganna e Galetti, che entusiasmarono i giovinetti di prima della guerra con le loro gare; Binda, Girardengo, Guerra, che n'entusiasmano ancora una parte, perdono per i bambini qualche cosa del loro fascino! Non esistono altri che Nuvolari, Varzi, Campari; non esistono velocità al disotto dei cento chilometri all'ora, non esistono altre città che Monza, perchè vi si corre il più gran premio di automobili dell'annata, ed ogni bambino vorrebbe per sè solo un modello speciale di automobile per battere la velocità perfino di sir Campbell...

Lo «scugnizzo», l'inventore della prima automobile ed il suo primitivo veicolo semovente soltanto in discesa, fanno parte di un passato che i «vecchi» ricordano, e i bambini apprendono con un sorrisetto di malizia e di superiorità, essi che si accontentano dell'automobile a pedale solo perchè si troveranno, un giorno, allenati alla vera macchina da corsa!

FRANCESCO STUCCHETTI.

C'è un «asso» futuro?

Sulla «Nave-scuola» Caracciolo diventa provetto operaio.

Curiosa vicenda matrimoniale

Budapest, venerdì sera.

Il tribunale di Budapest si occupa di una interessante causa provocata da una donna maritata che ha chiesto il risarcimento dei danni ad un signore ammogliato, per mancata promessa matrimoniale. Non si tratta di un indovinello, nè di un giuoco di parole. Ecco i fatti:

Lei è una scrittrice, lui professore in un istituto superiore di commercio. Si conobbero dieci anni fa e per otto primavere lui amò l'altra in segreto. Due anni fa si decise a dirle il suo amore con parole di fuoco e le promise di sposarla. La scrittrice, che il marito già l'aveva, accolse male l'offerta; ma il professore non desistette. Un giorno le comunicò di aver abbandonato la detestata moglie da cui intendeva divorziare; dopo il divorzio avrebbe sposato la sua nuova fiamma. Tanta tenacia commosse la scrittrice, che finalmente si fece uscire dal petto l'atteso «sì».

Ma eccola in una situazione disperata: il marito ignorava la sua, diciamo, crisi di cuore, e lei non aveva la forza di confessargliela. Il professore pensò a tutto, quando si accorse che piuttosto di dare un dispiacere al marito l'amante lo avrebbe abbandonato; scrisse al marito una lettera spiattellandogli quello che ormai c'era tra lui e l'altra e pregandolo di tirarsi da parte. La lettera gettò il marito, proverbialmente inconscio, nella più grande disperazione. Cominciò a trattar male la moglie, non volle più contribuire, e questo era ancor peggio, alle spese di casa; diventò manesco, e un giorno mise alla porta la scrittrice, che si rifugiò fra le braccia del pedagogo.

Ma presto cominciarono i guai. L'altra moglie non voleva saperne di divorzio, minacciò di fare uno scandalo e, peggio, una strage. Il professore dovette tornare tra le vecchie mura domestiche, mentre l'altro marito chiuse la casa e si diede a una vita di disordine. In breve l'amore tra gli sposi fidanzati svanì e la scrittrice dovette pensare a risolvere il problema della più piatta esistenza. Ella ricorse alle lettere ardenti del professore, con cui l'assicurava del suo imperituro amore e del suo proposito di sposarla.

Tra le missive è anche quella che provocò la catastrofe, quella al marito. La scrittrice ha detto ai giudici che il professore non aveva il diritto di scriverla poichè non poteva disporre della sua sorte, mettendola in una situazione senza uscita. Informando suo marito, egli aveva il dovere di sposarla. E' lui che le ha rovinato la vita. Se il Tribunale accoglierà la richiesta del marito tradito, la sentenza di divorzio verrà pronunciata per colpa della moglie e la scrittrice non avrà diritto ad alcun compenso. La due volte abbandonata ha perciò chiesto al Tribunale di condannare, per ora, il professore al pagamento della somma di 10.000 pengö, a titolo di risarcimento di danni materiali.

LA MALIGNITA' E LE INSOLENZE DI UN GIORNALE BELGRADESE CONTRO GLI EROI DELL'ARIA

Roma, venerdì sera.

Un bell'esempio in cui la malignità è appaiata alla stupidità è offerto da quanto, sotto la data del 17 marzo ultimo scorso, ha pubblicato il Vreme. Vale la pena di riferirlo integralmente: «Perchè l'Aviazione italiana si è dedicata ad acrobazie aeree».

In una corrispondenza da Roma è detto anzitutto che «Mussolini, dal primo giorno della sua venuta al potere, ha dedicato la massima attenzione all'aviazione. Il Ministro dell'Aviazione, Balbo che è, come si dice egli stesso, un abilissimo pilota, ha istituito la tabella dei piloti che si distinguono nei voli acrobatici; detti voli sono divenuti una vera mania dell'aviazione italiana: non è necessario rilevare che essi rappresentano i primi preparativi per la lotta aerea. Detti voli includono ogni specie di acrobazie aeree. L'importanza delle acrobazie sta nel fatto che esse avranno la maggiore applicazione nella lotta che le squadriglie compiranno l'una contro l'altra. Lo stesso Balbo afferma che ai piloti italiani è necessario un esercizio psichico: essi mancano di audacia e di sangue freddo per le future lotte; perciò Balbo desidera, per via artificiale e, cioè, con intensivi esercizi di acrobazia, iniettare ai propri piloti il siero contro la paura e per il coraggio».

Nel rilevare la prosa, che dovrebbe essere insolente, del foglio belgradese, il *Giornale d'Italia* scrive:

«Questa trovata del siero antipaurico è troppo bella per lasciarla passare inosservata. Che razza di dose l'on. Balbo ne deve aver iniettata al maresciallo Agello per fargli il cuore atto a guardare in faccia, con così serena sicurezza, la morte, in una prova che lo portava a combattere non contro gli uomini, il cui cuore può anche tremare e la cui mano fallire, ma contro certe resistenze tremende e implacabili della natura, la cui violazione costa sempre all'uomo spasimo e martirio! E, al di là dei tempi della rinata aviazione, quando cioè l'Aeronautica italiana era alle sue prime parole ed il volatore si affidava ad ali malsicure ed a motori ancora capricciosi, c'è pure un Baracca, per non dire che del più grande combattente aereo italiano, che ha saputo vincere gagliardamente più che trenta volte, e morire eroicamente, quasi fante alato tra i fanti, quando ancora non era stata scoperta l'efficacia ricostituente del siero Balbo.

«L'Aviazione italiana può permettersi anche l'intreccio delle acrobazie aeree per suo allenamento: si ricamano trame nei cieli: non ne può certamente intendere la bellezza ed il valore chi non è adatto che a tessere trame molto terrene, nell'insidia e nell'ombra! ».

AGELLO FESTEGGIATO A DESENZANO

Desenzano, venerdì sera.

Francesco Agello ha fatto ritorno qui, dopo di aver trascorso tre giorni in famiglia.

Al suo arrivo la popolazione gli ha tributato una calorosa manifestazione di entusiasmo. Egli è poi intervenuto ad un ricevimento organizzato dagli amici ed al quale erano presenti anche le Autorità.

UNA FESTA A MARE A BENGASI PER LA VISITA DEL RE

Bengasi, venerdì sera.

Tra le grandi manifestazioni che dovranno caratterizzare la gioia della cittadinanza per l'annunciata venuta di S. M. il Re, è stato deciso, sotto gli auspici del Municipio e della Lega Navale, di organizzare una festa a mare che avrà luogo la sera del 26 corrente. Si è pertanto svolta, nel salone della Federazione fascista, una riunione di maggiorenti della città. Nella riunione, in cui tutti hanno assicurato di collaborare alla migliore riuscita della festa, è stato deciso di nominare una Commissione esecutiva nelle persone del tenente colonnello Riviera, del cav. Bonfiglio, del comm. Pace e del signor Grassi.

ACCORDO ITALO-ROMENO PER IL PAGAMENTO DEI CREDITI COMMERCIALI

Roma, venerdì sera.

In relazione agli accordi intervenuti fra l'Italia e la Romania il 31 gennaio 1933 per il regolamento dei pagamenti fra i due Paesi, si rende noto che l'impegno della cessione delle divise per il pagamento dei crediti commerciali italiani in Romania durante il mese di aprile risulta determinato nella somma di lire 6.516.652. Il 32 per cento di tale somma sarà destinato al pagamento dei crediti commerciali italiani già scaduti alla data del 1.o aprile corrente, ed il 68 per cento sarà impiegato per il pagamento dei crediti scadenti nel mese di aprile derivanti da esportazioni italiane in Romania effettuate a decorrere dal 1.o luglio 1932, salvo trasferimento dall'una all'altra categoria delle eventuali disponibilità che risulteranno alla fine del mese.

(*Stefani*).

CONNAZIONALI RESIDENTI IN FRANCIA IN GITA A ROMA

Roma, venerdì sera.

Si trova a Roma da tre giorni una comitiva di connazionali del nord-est della Francia, guidata dal signor Gioia, reggente il Fascio di Strasburgo, a cui si sono aggregati i Fasci di Metz e di Nancy. Vi partecipano altresì un centinaio di cittadini francesi che hanno desiderato di visitare la Capitale e le opere del Regime sotto la guida dei nostri camerati. La comitiva, al suo arrivo, ha reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto, dove furono deposte corone di alloro, una delle quali con un nastro che portava la scritta: «Roma-Strasburgo». Gli ospiti hanno visitato la Mostra della Rivoluzione e sono ripartiti questa sera.

DUE OPERAI SEPOLTI DA UNA FRANA A PERUGIA

Roma, venerdì sera.

Una orribile sciagura è avvenuta stamane, alle 10 circa, presso Perugia. In frazione Ripa due operai erano intenti al lavoro in una cava di breccia, quando, a causa di una frana, sono rimasti sepolti sotto l'abbondante materiale di scavo. Alcuni presenti alla terribile scena hanno cercato, ma invano, di portare ai due infelici qualche soccorso. Intanto si recavano sul posto i pompieri, che hanno lavorato febbrilmente per estrarre i corpi dei due operai, ma i due erano già cadaveri. Essi sono stati identificati per il ventiduenne Leandro Giambolini ed il ventiquattrenne Arsenio Caporali. E' stata subito aperta una rigorosissima inchiesta. Alle due vittime del lavoro si preparano solenni funerali.

I GIAPPONESI A CASA LORO

In alto, a sinistra: *La distribuzione dei diplomi in una «Scuola della moglie» presso Tokio.* - A destra: *I palanchini del tempo antico in mostra attraverso le vie di Tokio.*

In alto: *L'annuale cerimonia di cordoglio per le bambole rotte, commemorate dai bimbi dell'imperiale scuola elementare di Sungamo (Tokio). In mezzo ad un mondo, che va rapidamente mutando sotto l'influsso dell'Occidente, tale cerimonia tuttavia è rimasta particolarmente nelle scuole.* — In basso, a sinistra: *L'ammiraglio visconte Makoto Saito, Primo Ministro del Giappone, brucia dell'incenso durante una cerimonia commemorativa nel tempio buddista di Zojoji a Tokio, in onore del suo fedele amico ed alleato politico, il defunto barone Kenjiro Den, Governatore generale di Formosa.* - A destra: *Il culto degli avi. La conservazione di una stanza dedicata agli antenati è un costume nazionale presso le classi più elevate.*

UN RAID PADOVA-VENEZIA DI CENTO MARINARETTI

Venezia, venerdì sera.

Alle ore 15 di oggi, sono giunti alla Riva degli Schiavoni quaranta marinaretti della centuria marinara del Comitato nazionale Balilla di Padova, comandati dal camerata Adriano Rinaldi, i quali erano in tre imbarcazioni della R. Marina ed avevano percorso dalle ore 8 del mattino, ora in cui avvenne la partenza da Padova, il fiume Piovego, il Bacchiglione ed il canale del Brenta, sboccando, quindi, nella Laguna, a Fusina, e raggiungendo, poscia, il bacino di San Marco. Si tratta di 50 km. di voga con due sole soste, una fermata alle Conche del secondo tratto del Brenta ed una a Stra, per la colazione. Questa prova di forza e di resistenza è stata molto apprezzata dai preposti all'organizzazione dell'Opera nazionale Balilla. I marinaretti avevano la duplice missione di onorare la Medaglia d'oro comandante Farinata degli Uberti, il glorioso comandante del sommergibile «Balilla» e di rendere omaggio, nel nome di altro Eroe, il comandante Isidoro Wiel, a S. A. R. il Duca di Genova, comandante autonomo dell'Alto Adriatico.

Appena approdati in bacino di San Marco, i marinaretti padovani, i quali sono stati ricevuti dai loro piccoli camerati di Venezia, il capomanipolo Rinaldi ha fatto l'appello fascista della Medaglia d'oro Farinata degli Uberti, e, tra la commozione dei presenti raccolti sulla riva, è stata alla sua memoria, affondata una corona di alloro. Quindi i marinaretti si sono recati all'albergo e domattina saranno ricevuti all'Ammiragliato, da S. A. R. il Duca di Genova, al quale presenteranno un anello della catena del sommergibile «F. 14», che era comandato da Isidoro Wiel, anello montato sopra una base di marmo e che è stato offerto dalla madre dell'Eroe. La bella prova dei Balilla marinari di Padova è stata segnalata a S. E. Ricci.

NUOVI PROVVEDIMENTI PER L'ORGANIZZAZIONE DEGLI ARMATORI

Roma, venerdì sera.

Con R. Decreto 22 dicembre 1932, in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno, sono stati approvati vari provvedimenti interessanti la organizzazione sindacale dei datori di lavoro delle imprese marittime ed aeree e, più precisamente, alcune modifiche allo statuto confederale; il riconoscimento giuridico di due nuove Associazioni fasciste di armatori di navi da carico per Viareggio e Massa Carrara, l'approvazione di nuovi statuti per la Federazione nazionale fascista di imprese di navigazione aerea e per le Federazioni di armatori, di linea e di navi da carico, del Tirreno, dell'Adriatico orientale, dell'Adriatico occidentale e della Sicilia e delle rispettive associazioni aderenti; ed infine, l'approvazione di modifiche agli statuti delle Associazioni degli armatori dell'Italia meridionale continentale, dei dirigenti e delle attività ausiliarie della navigazione marittima ed aerea. Tali provvedimenti investono tutta l'organizzazione sindacale della Confederazione della navigazione marittima ed aerea e sono il risultato di una revisione integrale, la cui opportunità era stata già da tempo ravvisata, allo scopo principale di aggiornare gli statuti vigenti (alcuni dei quali datavano ancora dal 1926), perfezionando le norme in essi contenute in base ai risultati dell'esperienza più recente. La costituzione inoltre di due apposite Associazioni per gli armatori di navi da carico di Viareggio e Massa Carrara si è resa in particolar modo necessaria per riunire in apposite organizzazioni sindacali due gruppi di armatori velici che, per la caratteristica attività svolta, hanno specifici e particolari interessi di categoria da tutelare. Tutti i nuovi statuti, oltre ad essere compilati seguendo rigorosamente i criteri di ordine generale suggeriti dalla esperienza di vari anni, costituiscono il risultato di attento studio delle particolari esigenze delle imprese armatoriali.

LETTURA DELLA «VITA D'ARNALDO» AL TEATRO DELLA «STABILE» DI BOLOGNA

Bologna, venerdì sera.

Questa sera, alle 21.30 presenti tutte le autorità cittadine espressamente invitate al Teatro d'Arte della Stabile, Mario Pelosini ha letto le pagine più significative della *Vita d'Arnaldo*. La lettura, seguita con la più intensa commozione dal pubblico, è stata la commemorazione più degna di Arnaldo Mussolini, di cui Bologna conserva il più devoto ricordo.

LE SOCIETA' PER AZIONI DURANTE IL MESE DI MARZO

Roma, venerdì sera.

Secondo i dati raccolti dall'associazione fra le società italiane per azioni si sono costituite nel decorso mese di marzo 237 società, con capitale di lire 19.258.700. Altre 94 hanno aumentato il capitale per complessive L. 250 milioni 596.459, di cui L. 530.000 per fusione, L. 500.000 effettuati gratuitamente, L. 249.566.459 con versamento. Il totale degli investimenti fu così di L. 269.855.159. Per contro si sono registrati 84 scioglimenti, per complessive L. 45.015.600 di cui 3 fusioni per L. 730.000, e 81 liquidazioni per Lire 44.285.600. Si sono inoltre registrate 64 riduzioni di capitale, per un ammontare complessivo di L. 505.487.537, di cui L. 1.562.000 per rinuncia all'aumento, Lire 158.180.000 per rimborso e Lire 345.345.537 per svalutazione. Il totale dei disinvestimenti fu così di L. 550 milioni 503.137. In complesso si sono dunque avuto, nel mese di marzo, L. 280 milioni 647.968 di disinvestimenti. Nello stesso mese sono state registrate 5 delibere di emissioni di obbligazioni per L. 26.400.000.

TRADIZIONALE OFFERTA AL PAPA PER IL VENERDI' SANTO

Roma, venerdì sera.

Domani, venerdì santo, in omaggio ad una antica tradizione, verrà offerto al Papa un colossale storione del peso di 40 Kg., pescato nelle acque di Lisso.

L'ARCIVESCOVO DI BUENOS AIRES LASCIA L'ITALIA

Genova, venerdì sera.

Col piroscafo *Duilio*, ha lasciato oggi l'Italia, per fare ritorno in sede, S. E. mons. Santiago Copello, arcivescovo di Buenos Ayres.

Con lo stesso piroscafo è partito il prof. José Leon Pagano, docente di estetica all'Università di Buenos Aires, il quale ha tenuto a Roma, Napoli e Milano, sotto gli auspici della Direzione generale degli Italiani all'estero, una serie di conferenze sulla formazione e sul carattere dello Stato argentino e sull'influsso dell'Italia del progresso artistico argentino.